

## Avvenimenti e/o episodi

Biennale 1978 - Nomina del nuovo presidente



La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian

30100 Venezia

Telefono 700.311

Telex 41885 Biennale

Ufficio stampa e propaganda

Comunicazioni alla stampa n°91 bis/G.

Documento conclusivo della riunione del Consiglio Direttivo  
della Biennale (2-3 dicembre 1978)

---

Si è svolta a Venezia, nei giorni due e tre dicembre la prima riunione del nuovo Consiglio Direttivo della Biennale. Al termine dei lavori il Sindaco della città, Mario Rigo, che ha presieduto la seduta, ha letto ai giornalisti il documento conclusivo votato dal Consiglio Direttivo, con 18 voti a favore e un'astensione, che qui di seguito riportiamo:

1) - PREMESSA

Il Consiglio Direttivo della Biennale, preso atto degli orientamenti emersi nel corso del dibattito, ritiene che sia conveniente proporre una prima piattaforma programmatica, sulla quale procedere in base ad autonome valutazioni, agli adempimenti istituzionali necessari per l'avvio dell'attività del prossimo quadriennio.

Nell'avviare i lavori del nuovo corso di attività della Biennale il Consiglio riafferma con forza il principio di continuità con i valori politici e civili che hanno presieduto all'azione dell'Ente nel passato quadriennio sottolineando, in particolare, i valori ideali delle iniziative in difesa della democrazia e dei diritti civili dovunque nella società contemporanea.

2) - SULLE FUNZIONI DELL'ENTE

Il Consiglio ritiene che le vecchie istituzioni elitarie non possano oggi essere riesumate, poichè del passato sono venute a mancare le premesse su cui si fondava la destinazione sociale del lavoro culturale individuale, e poichè di conseguenza è mutato il modo in cui si determina il ruolo dell'intellettuale rispetto alla società, per non parlare dei modi diversi di consumo o di fruizione del prodotto. Alla grande modificazione in atto nel Paese non corrisponde una adeguata risposta delle istituzioni culturali. Anche di qui nasce la necessità per la Biennale di evitare una dimensione stagionale ed elitaria: l'Ente deve tendere sempre più a farsi istituzione culturale a carattere internazionale, operante con funzioni ed attività permanenti, come organo di collegamento con istituzioni e realtà culturali internazionali in corrispondenza delle realtà operanti sul territorio. Appare necessario d'altra parte battersi all'interno di un Ente come

la Biennale contro l'eccessivo protagonismo dei partiti dentro le istituzioni culturali e contro l'uso strumentalmente ideologico delle strutture culturali.

Ciò non significa negare il riconoscimento della funzione necessaria delle forze politiche in una società democratica, né venir meno alla fedeltà di ciascuno ad una milizia politica; ma occorre appunto impedire che le istituzioni culturali siano costantemente condizionate in questioni di schieramento.

Il Consiglio ritiene che il decentramento rimane uno dei grandi problemi a cui la Biennale deve dare risposta. Esso va però affrontato attraverso una concezione più moderna, più realistica e al tempo stesso più coerente con le esigenze di democratizzazione della cultura da molti invocata.

Dal decentramento inteso come polverizzazione - peraltro sempre pilotata dall'alto - occorre passare al decentramento inteso come servizio. Tale servizio può essere attuato secondo due modalità. La prima consiste nel mettere a disposizione di altri Enti e delle organizzazioni di base le manifestazioni promosse ed effettuate a Venezia ed altrove dalla Biennale.

La seconda nel rendere disponibili per manifestazioni diverse da quelle della Biennale, anche con riferimento alla circolazione culturale del patrimonio prevista dall'art. 22 della legge, le opere e le personalità ospitate dalla Biennale medesima.

In ciascuno dei due casi è garantita l'autonomia delle scelte di ciascun soggetto culturale esistente sul territorio nazionale. La funzione di servizio in questo modo assunta dalla Biennale consente di razionalizzare le risorse esistenti e di promuovere, stimolare, moltiplicare le iniziative di cultura in tutto il Paese con riferimento anche alla ricerca di nuovi soggetti di cultura. Occorre altresì che la Biennale come tale diventi luogo di esposizione criticamente programmato delle esperienze, iniziative e creazioni più interessanti che si manifestano nel Paese e all'estero da parte di autori, di movimenti collettivi e di associazioni di base. Il Consiglio ritiene d'altra parte che la Biennale abbia in questo contesto non certo funzioni esclusive di unico riferimento di materiali e di spazi rispetto all'associazione e al decentramento, ma funzioni progressivamente e tematicamente più specifiche con riguardo al suo carattere internazionale.

Sul problema del rilancio del Cinema da parte della Biennale, si è convinti che ogni rinvio in materia sia inammissibile perchè largamente pregiudizievole, sia per la forza del complessivo disegno progettuale dell'Ente, sia per il ruolo che il settore deve ormai

assolvere sul piano internazionale, anche in relazione sia alle modificate caratterizzazioni di analoghe manifestazioni sia al più generale problema della crisi del Cinema.

Particolare attenzione va ugualmente prestata al settore Musica del quale va ampliato il ruolo del passato.

Una istituzione come la Biennale deve essere capace di promuovere attività permanenti e di organizzare manifestazioni internazionali inerenti la documentazione, la conoscenza, la critica, la ricerca e la sperimentazione nel campo delle arti. Ciò significa sia registrare, sia promuovere la fruizione e la critica, sia recepire e promuovere l'innovazione.

Trovare un giusto equilibrio fra continuità e discontinuità culturale, fra l'innovazione di oggi e quella di ieri, è in ultima analisi problema cardine della nuova Biennale. L'apertura all'innovazione deve essere precisata. Essa non va intesa solo nei confronti delle tendenze più caratterizzanti della neoavanguardia. Apertura dovrà significare anche elaborare di nuovo criteri di valutazione storica di tali tendenze rifiutando quelli acritici o raramente celebrativi. Apertura è anche sviluppare nuove matrici interpretative che ci permettano di approfondire i legami di continuità fra avanguardie storiche e neoavanguardie, e il modo in cui tale continuità è stata condizionata o meno dai processi della società contemporanea. Apertura è anche promuovere in tutta la sua vastità il dibattito tra certe destinazioni ormai classiche: cultura sperimentale e cultura popolare; creatività artistica e creatività tecnico-scientifica; produzione artistica e produzione comunicativa.

### 3) - SULLA STRUTTURA

La prima esperienza compiuta in materia di ristrutturazione operativa dell'Ente ha con tutta evidenza mostrato alcune insufficienze; di qui l'esigenza di riconsiderare con più meditata attenzione un'eventuale revisione di quello schema, da svolgersi in parallelo con la definizione dell'organico dell'Ente, così che revisione dei settori e ristrutturazione della funzione direttiva e amministrativa procedano di pari passo, nell'ambito di una ripresa programmata da parte del Consiglio.

La necessità di rendere perfettamente operante un disegno riformatore talvolta ha incontrato serie difficoltà. Ciò in parte è accaduto anche alla Biennale, la cui fase "costituente" deve considerarsi esaurita con il passato quadriennio. Di qui l'esigenza non solo di rendere più efficace la gestione dell'Ente, ma anche di commisurare lo sforzo innovativo del medesimo alla moderata disponibilità delle risorse.

La struttura dell'Ente non può subire eccessive dilatazioni ma deve essere peraltro funzionalizzata, adeguata a tutti i livelli direzionali, definita nella necessaria regolamentazione dell'organico chiesta dalla legge, resa rigorosa nella conduzione amministrativa, contabile e budgetaria.

Tutto ciò dovrà avvenire con una precisa regolamentazione del nuovo ruolo del Comitato esecutivo nel pieno rispetto delle inalienabili competenze di controllo e di deliberazioni del Consiglio.

Internazionalità e venezianità non sono termini antitetici. Di qui l'impegno fermo del Consiglio a rinsaldare il rapporto con la città, nell'auspicio che Venezia possa sentire, anche in futuro, la Biennale come uno dei punti di riferimento della sua attività culturale.

Venezia, 3 Dicembre 1978



## La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian  
30100 Venezia  
Telefono 700.311  
Telex 41685 Biennale

Il Segretario generale

### VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL 2-3-10 DICEMBRE 1978

Il giorno 2 dicembre 1978 alle ore 11 si è riunito il Consiglio direttivo della Biennale per il quadriennio 1978/82 convocato dal Presidente uscente Carlo Ripa di Meana.

Sono presenti tutti i consiglieri (prof. Matteo Ajassa, dott. Fernando Bandini, avv. Giovanni Cesari, dott. Piero Craveri, dott. Wladimiro Dorigo, prof. Giuseppe Galasso, prof. Tomas Maldonado, dott. Alessandro Meccoli, Maestro Luigi Nono, dott. Massimo Rendina, dott. Mario Rigo, dott. Carlo Ripa di Meana, prof. Giuseppe Rossini, prof. Luigi Ruggiu, dott. Ettore Scola, prof. Vittorio Spinazzola, dott. Ernesto Talentino, dott. Roberto Tonini, dott. Maurizio Trevisan) e il Segretario Generale Floris L. Ammannati.

Assiste il Presidente del Collegio Sindacale Filippo Alfano D'Andrea.

Sono all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

- 1) - Elezione del Presidente
- 2) - Varie ed eventuali

Il presidente uscente Carlo Ripa di Meana dà lettura dei nominativi dei consiglieri nominati con decreto della Presidenza del Consiglio pubblicato sulla



Gazzetta Ufficiale del 30 ottobre e nell'insediarli, porge loro il cordiale saluto di benvenuto e di augurio per la loro attività.

Invita poi il dr. Mario Rigo Sindaco di Venezia e vice presidente dell'Ente ad assumere la presidenza della riunione in attesa dell'elezione del nuovo Presidente.

Il dr. Rigo dopo un breve indirizzo di saluto, dichiara aperti i lavori del Consiglio per l'espletamento dell'ordine del giorno.

Sottopone all'attenzione dei consiglieri due lettere pervenute una da sei consiglieri uscenti ( l'artista Ennio Calabria, il regista Francesco Maselli, il Commediografo Roberto Mazzucco, il regista Mario Monicelli, il regista Ermanno Olmi e il dott. Manlio Spandonaro) del precedente Consiglio direttivo; l'altra proveniente dalla federazione CGIL - CISL - UIL. Segue una discussione alla quale partecipano tutti i consiglieri e prevale alla fine il criterio di premettere all'elezione del Presidente la redazione di un documento di tipo programmatico sulle linee orientative da seguire nell'attività del futuro quadriennio.

A conclusione della discussione viene nominata una Commissione, per la preparazione di una bozza del documento di cui sopra, così composta:

dott. Piero Craveri, dott. Wladimiro Dorigo, prof. Tomas Maldonado, prof.

Giuseppe Rossini.



La Commissione si convoca per il giorno 3 dicembre alle ore 8,30 presso il Gabinetto del Sindaco e la prosecuzione della riunione del Consiglio direttivo viene fissata per la stessa giornata alle ore 10,30 presso il Comune di Venezia nella sede messa cortesemente a disposizione data la giornata festiva.

=====

Il giorno 3 dicembre 1978 alle ore 12 viene ripresa la riunione consiliare e viene sottoposto all'esame dei consiglieri la bozza del documento predisposto dalla Commissione appositamente nominata.

Il Presidente, dopo aver ringraziato i componenti la Commissione per l'accurato lavoro svolto e per lo sforzo compiuto per dare un carattere unitario al documento stesso, dà inizio alla discussione in materia che si protrae, con appassionati e acuti interventi, fino alla messa in votazione del documento stesso. (Lo stenogramma degli interventi è a disposizione per la eventuale consultazione presso la Segreteria Generale).

Il Presidente mette in votazione il documento.

Il risultato della votazione è il seguente:

Votanti	: n° 19
Voti a favore	: n° 18
Astenuti	: n° 1 (dr. W. Dorigo)



Il documento approvato si trova accluso al presente verbale.

La riunione termina alle ore 19 e viene riconvocata, per l'esaurimento degli argomenti all'ordine del giorno non ancora trattati, per il giorno 10 dicembre 1978 alle ore 10 a Ca' Giustinian.

=====

Il giorno 10 dicembre alle ore 12 ha inizio la ripresa dei lavori: è all'ordine del giorno l'elezione del Presidente. Il Consiglio registra ancora un plenum di presenze.

Dopo vari interventi effettuati da tutti i consiglieri si passa alla votazione su proposta del consigliere Bandini, il quale propone il nome del prof. Giuseppe Galasso illustrandone brevemente i meriti e le qualità che gli fanno ritenere valida questa candidatura per la presidenza della Biennale.

Il Presidente Rigo invita a formulare ancora altre candidature e poichè non vengono fatte altre proposte dà inizio alla discussione che si conclude con delle dichiarazioni di voto, al termine delle quali si procede alla votazione per l'elezione del Presidente.

La votazione dà i seguenti risultati:

Votanti : n° 19

Voti per il prof.

Galasso : n° 11



Schede bianche : n° 7

Astenuti : n° 1 (dr. Mario Rigo)

Il dr. Mario Rigo proclama eletto Presidente della Biennale il prof. Giuseppe Galasso e lo invita a insediarsi.

Il prof. Galasso però, rende la seguente dichiarazione: "Prendo atto dell'esito della votazione e ringrazio i consiglieri che mi hanno manifestato la loro fiducia. La votazione ha tuttavia messo in luce nel Consiglio direttivo una divisione che non appare fondata soltanto su elementi di ordine culturale e politico, ma viene riferita ed interpretata, da componenti importanti dello stesso Consiglio, in termini di ordine strettamente partitico e di schieramento. La condizione attuale della Biennale necessita invece, per unanime ammissione, di una condizione largamente unitaria da parte del Consiglio direttivo che concentri tutte le energie in esso disponibili in uno sforzo vigoroso e convergente e, comunque, anche ove questo non fosse possibile, di una dialettica fondata esclusivamente su riferimenti di ordine prettamente culturale e, <sup>soltanto/</sup> su un piano generale, di ordine politico.

Il mio intento è appunto di facilitare in seno al Consiglio la ricerca di una più larga intesa e, in ogni caso, un discorso di schietto accento culturale. Per queste considerazioni ritengo di non poter accettare in tali condizioni la mia designazione a Presidente della Biennale di Venezia".



I consiglieri, apprezzando la sensibilità e la correttezza dimostrate dal prof. Galasso, danno inizio a una approfondita discussione sulla situazione venuta a crearsi con precisazioni e chiarimenti circa i singoli atteggiamenti di consiglieri e di gruppi.

Al termine della discussione di cui sono conservati presso la Segreteria Generale i testi stenografici per ogni necessaria consultazione, si decide di procedere a una ulteriore votazione sempre per la candidatura del prof. Giuseppe Galasso a Presidente dell'Ente.

La votazione dà i seguenti risultati:

Votanti	: n° 19
Voti a favore	: n° 11
Schede bianche	: n° 7
Astenuti	: n° 1 (dr. Mario Rigo)

Il dr. Rigo invita il prof. Galasso a prendere atto dei risultati della votazione.

Il prof. Galasso, nel farlo, dichiara che in considerazione degli inviti rivoltigli da numerosi componenti il Consiglio direttivo e di alcuni elementi nuovi emersi in sede di dichiarazione di voto rispetto alla prima votazione, si riserva di accettare l'elezione ripromettendosi di sciogliere la sua riserva non appena siano state verificate le condizioni di una più ampia convergenza, e si impegna a convocare la prossima riunione consiliare



prima delle feste natalizie.

Il dr. Rigo, nel proclamarlo eletto, formula anche a nome dei consiglieri gli auguri di buon lavoro sperando possano essere presto superati i motivi che hanno indotto la riserva del prof. Galasso.

La riunione termina alle ore 0,45 dell'11 dicembre.



## La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian  
30100 Venezia  
Telefono 700.311  
Telex 41685 Biennale

Ufficio stampa e propaganda

Comunicazione alla stampa

n° 92/G.

Consiglio Direttivo della Biennale

Riunione del 10 Dicembre 1978

Dichiarazione del Prof. Giuseppe Galasso rilasciata al termine della votazione per l'elezione del Presidente della Biennale di Venezia:

"Prendo atto dell'esito della votazione e ringrazio i Consiglieri che mi hanno manifestato la loro fiducia. La votazione ha tuttavia messo in luce nel Consiglio Direttivo una divisione che non appare fondata soltanto su elementi di ordine culturale e politico, ma viene riferita e interpretata, da componenti importanti dello stesso Consiglio in termini di ordine strettamente partitico e di schieramento. La condizione attuale della Biennale necessita invece, per unanime ammissione, di una conduzione largamente unitaria da parte del Consiglio Direttivo che concentri tutte le energie in esso disponibili in uno sforzo vigoroso e convergente e, comunque, anche ove questo non fosse possibile, di una dialettica fondata esclusivamente su riferimenti di ordine prettamente culturale e, soltanto su un piano generale, di ordine politico.

Il mio intento è appunto di facilitare in seno al Consiglio la ricerca di una più larga intesa e, in ogni caso, un discorso di schietto accento culturale.

Per queste considerazioni ritengo di non poter accettare in tali condizioni la mia designazione a Presidente della Biennale di Venezia".

Venezia, 10 Dicembre 1978



La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian  
30100 Venezia  
Telefono 700.311  
Telex 41685 Biennale

Ufficio stampa e propaganda

Comunicazione alla stampa

n° 93/G.

Consiglio Direttivo della Biennale

Riunione del 10 Dicembre 1978

Dichiarazione del Prof. Vittorio Spinazzola:

Il Prof. Giuseppe Galasso è stato eletto Presidente della Biennale con 11 voti su 19 aventi diritto. L'esiguo margine di maggioranza testimonia la serietà dei contrasti che si sono manifestati, non certo sulla sua personalità di studioso di problemi storici, quanto per la logica partitica e non unitaria che ha prevalso nella sua designazione.

Particolarmente significativa tra l'altro l'astensione dal voto del Sindaco di Venezia, Vicepresidente di diritto della Biennale, il quale ha inteso sottolineare il suo giusto rammarico per il mancato raggiungimento di una più ampia intesa.

Il Prof. Giuseppe Galasso ha d'altronde dichiarato - e di ciò gli va dato atto - che non intende accettare la designazione al fine di facilitare più larghe intese unitarie all'interno del Consiglio stesso. D'altronde la Biennale versa da troppo tempo in una situazione di stallo che rende improrogabilmente urgente la ripresa della sua attività. Proprio per ciò, al Prof. Giuseppe Galasso, come espressione di una volontà maggioritaria all'interno del Consiglio, compete di indicare le soluzioni che ritiene più idonee per garantire l'immediata funzionalità dell'Ente.

Su tale base il Consiglio potrà verificare la coerenza con la dichiarata volontà di raggiungere una più ampia collaborazione.

Venezia, 10 Dicembre 1978



## La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian  
30100 Venezia  
Telefono 700.311  
Telex 41695 Biennale

Ufficio stampa e propaganda

Comunicazione alla stampa

n° 94/G.

Consiglio Direttivo della Biennale

Riunione del 10 Dicembre 1978

Giuseppe Galasso eletto Presidente della Biennale di Venezia.

Il Consiglio Direttivo della Biennale ha proceduto nella tarda serata di domenica 10 Dicembre 1978 ad una seconda votazione per la Presidenza dell'Ente.

La votazione ha dato i medesimi risultati di quella precedente: 18 votanti, 11 voti per il Prof. Galasso, 7 schede bianche. Si è astenuto dalla votazione il Sindaco di Venezia.

Il Prof. Giuseppe Galasso ha dichiarato che in considerazione degli inviti rivolti in questo senso da una parte del Consiglio Direttivo e delle modifiche di motivazione da lui ravvisate rispetto alla prima votazione, accetta l'elezione con riserva, ripromettendosi di scioglierla appena siano state verificate le condizioni di una più ampia convergenza. Il Consiglio Direttivo si riunirà nel più breve tempo possibile.

Venezia, 11 Dicembre 1978



La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian

30100 Venezia

Telefono 700.311

Telex 41685 Biennale

Ufficio stampa e propaganda

Comunicazione alla stampa

n° 95/G.

Consiglio Direttivo della Biennale

Riunione del 10 Dicembre 1978

Dichiarazione di Carlo Ripa di Meana:

"L'elezione di Giuseppe Galasso è per i Consiglieri socialisti prima di tutto un riconoscimento a un rappresentante insigne della cultura laica e di tante battaglie della sinistra democratica.

L'ampia convergenza che si è determinata sul suo nome è la premessa di una gestione che tutti si augurano unitaria".

Venezia, 11 Dicembre 1978



La Biennale di Venezia

Ente autonomo

S. Marco, Ca' Giustinian  
30100 Venezia  
Telefono 700.311  
Telex 41685 Biennale

Ufficio stampa e propaganda

Comunicazione alla stampa

n° 96/G.

Consiglio Direttivo della Biennale

Riunione del 10 Dicembre 1978

Dichiarazione del Prof. Giuseppe Rossini:

"La rinnovata elezione del Prof. Giuseppe Galasso non tende a ribadire un voto di maggioranza, ma a consentire alla Biennale di avere subito un Presidente degno dell'Istituzione. Egli, meglio di altri, potrà affrettare i tempi di quel disegno unitario che il Consiglio Direttivo va faticosamente costruendo. Fin dalle dichiarazioni di voto di diversi Consiglieri, s'è potuto constatare che il "disgelo" è cominciato e che le linee di quella che impropriamente era definita una maggioranza di schieramento (il voto positivo di due rappresentanti delle confederazioni sindacali rende debole questa tesi) non sono rivolte ad imporre tesi e candidati precostituiti, ma a ricercare una piattaforma più vasta da cui emerga il gruppo dirigente, che governerà la Biennale nel prossimo quadriennio. A me pare che Galasso possa svolgere questo compito e mi auguro che fin dalle prossime settimane sia possibile cogliere nei suoi atti i segni di questa volontà, cui daremo il nostro apporto!"

Venezia, 11 Dicembre 1978

Corriere 1-12-78

## Ancora contrasti alla Biennale sul nome del nuovo presidente

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — La Biennale prosegue nello sforzo programmatico unitario, ma si inceppa, con il rischio di irrigidirsi e di dividersi sulla scelta dei nomi. In quasi venti ore di discussione fra sabato e domenica, il nuovo consiglio direttivo non è riuscito — pur tenendo nel dovuto conto le difficoltà legate a un discorso e ad una gestione culturale di nuovo tipo — a eleggere il presidente. Tutto è stato rinviato a domenica prossima.

Un'ennesima settimana d'attesa consentirà ai partiti di approfondire (cosa che non è stata possibile in soli otto mesi) la situazione e di escogitare nuove formule o compromessi per giungere alla sospirata designazione del presidente. Perché, anche con tutta la buona volontà possibile, non è facile sciogliere i nodi con Roma, quando si arriva alle decisioni concrete come è appunto quel-

la della scelta del presidente della Biennale.

C'è la volontà politica di uscire domenica prossima dall'impasse? Il sindaco di Venezia Mario Rigo, socialista, che ha presieduto il dibattito ha risposto di sì, ma che la nomina va vista nel quadro della definizione degli altri incarichi (segretario generale, membri della giunta esecutiva eccetera). Dai consiglieri che uscivano ieri da Ca' Farsetti non si è saputo nulla di più e si capisce. I giochi non sono ancora stati fatti e nessuno vuole bruciarsi o compromettere le proprie possibilità con dichiarazioni che potrebbero essere quanto meno mal interpretate.

Pare che la candidatura dello storico repubblicano Giuseppe Galasso sia in leggera ascesa, ma nessuno è pronto a giurare che quella dell'architetto comunista Tomas Maldonado sia in ribasso. Chi ha il coraggio di assumersi la responsabilità, bocciando il can-

didato comunista, di costringere gli esponenti del PCI all'opposizione in una città governata da una giunta socialcomunista?

Né è completamente chiara la posizione del PSI, che ha sposato la causa del candidato di un altro partito, Galasso, del PRI appunto.

Un passo avanti, comunque, ieri è stato fatto con l'approvazione (c'è stata una sola astensione da parte di Wladimiro Dorigo, il rappresentante eletto dal personale della Biennale) di un documento programmatico di cui segnaliamo i punti più interessanti: rilancio dell'internazionalità delle istituzioni; necessità di battersi contro l'eccessivo protagonismo dei partiti contro le istituzioni culturali e contro l'uso strumentalmente ideologico delle strutture culturali; concezione più moderna del decentramento inteso soprattutto come servizio.

S. Sc.